



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVII - n. 1-2022
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

33



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Presentazione

Anche questo numero della rubrica ha selezionato i documenti recenti di più stringente attualità e che maggiormente abbiano destato clamore, senza dimenticare quelle sentenze che permettano di cogliere ed inquadrare l'evoluzione dei vari orientamenti giurisprudenziali.

Sulla libertà religiosa: vediamo che negli Stati Uniti la Corte Suprema distingue fra ospitare la libertà di parola d'un'associazione e condividere quanto essa dica; viene ulteriormente ribadito come il motto nazionale 'In God we trust' esposto in pubblico non violi l'Establishment Clause; si riconosce anche ai dipendenti pubblici il diritto di libertà religiosa.

Sull'Ebraismo: nel Regno Unito si afferma che, nella misura in cui non venga usata strumentalmente dando luogo ad abusi, la tutela della libertà religiosa prevale su ogni disposizione regolamentare aziendale; in Germania un'epigrafe antisemita plurisecolare è tollerata e, con adeguata targa esplicativa, diviene anzi un monumento contro l'antisemitismo; sempre in Germania, non si possono considerare tutti i monumenti alla Wehrmacht (non le SS) come monumenti antisemiti; negli Stati Uniti, viene introdotta la distinzione, riferita alla stessa ricorrenza religiosa, fra festa e festeggiamenti.

Sull'Islam: in Francia, alle avvocatessse musulmane (di Lille) è vietato indossare il velo islamico in udienza; sempre in Francia, una singola città non può autorizzare l'uso del burkini nelle piscine comunali; negli Stati Uniti, una violazione potenziale delle normative antidroga non autorizza una violazione certa della libertà religiosa; in India, si stabilisce che indossare il velo, in ultima analisi, non sia davvero un obbligo religioso per le donne musulmane.

Sui simboli religiosi: in Ohio (USA) si potranno indossare simboli religiosi durante le gare di atletica e sportive in generale.

Sull'adozione di minori: in Arizona (USA) le organizzazioni confessionali che si occupano d'adozione ed affido potranno rifiutare le proprie prestazioni per motivi religiosi, e gli uffici statali con analoghe competenze potranno tener conto della religione nell'associare genitori adottanti e minori da adottare.

Sugli edifici di culto: in Kentucky (USA) gli edifici di culto sono riconosciuti servizi pubblici essenziali.

Sugli Avventisti del Settimo Giorno: negli Stati Uniti, è illegittimo il licenziamento d'una lavoratrice avventista che durante il sabato non abbia mai risposto alle telefonate del suo direttore.

Libertà religiosa

USA

U.S. Supreme Court, affaire *Shurtleff vs. City of Boston*, del 2 maggio 2022.

<https://www.supremecourt.gov/>

La Corte Suprema ha dichiarato, all'unanimità, che l'amministrazione comunale di Boston ha violato il diritto costituzionale di libertà di parola quando si è rifiutata di permettere all'associazione ricorrente di far sventolare brevemente la propria bandiera, che include un simbolo cristiano, sulla terza asta portabandiera fuori dal municipio. In passato, la città aveva approvato circa 50 bandiere diverse e non aveva mai rifiutato una richiesta.

Boston ha sostenuto che esporre una bandiera costituisca comunque un endorsement dell'amministrazione comunale a favore dell'associazione di qua, e, nel caso d'una bandiera con un simbolo cristiano, ci sarebbe stata una violazione dell'Establishment Clause.

La Corte Suprema ha respinto all'unanimità quest'argomentazione, ritenendo che la città di Boston abbia frainteso la *Lemon vs Kurtzman* (403 U. S. 602, del 1971), nel senso che la città ospita un'associazione e riconosce la libertà di parola di quest'associazione permettendole d'esporre la propria bandiera sul frontone del Municipio, ma così facendo la città non si associa, non condivide quanto l'associazione dica con il proprio vessillo.

L'Establishment Clause è un muro di separazione, e non autorizza le Pubbliche Autorità a svolgere attività di censura contro i simboli religiosi che siano fenotipo di libertà costituzionalmente riconosciute, sia la libertà religiosa, sia la libertà di parola.

USA

U.S. District Court for the Middle District of Tennessee, Nashville Division, *affaire JLF vs. Tennessee State Board of Education*, del 18 maggio 2022.

<https://www.tnmd.uscourts.gov/>

Una Corte distrettuale federale del Tennessee ha confermato lo statuto del Tennessee che richiede a tutte le scuole pubbliche di collocare il motto nazionale “In God We Trust” in una posizione di tutta evidenza. La legge è stata contestata dal padre di una bambina dell’asilo, ove il motto era stato posto proprio all’ingresso della scuola. La Corte ha respinto il ricorso, affermando che il motto nazionale ha uno scopo laico e che la sua esposizione non viola l’Establishment Clause, poiché la presenza del motto nazionale, sia pure in piena vista, non determina nessuna coercizione, non pretende di costringere a credere in Dio, non obbliga nessuna partecipazione a nessuna forma d’atto di culto, parlando di Dio in generale non esprime preferenze per una confessione religiosa specifica, né, infine, coinvolge lo Stato nel governo di nessuna confessione religiosa.

USA

U.S. Supreme Court, *affaire Kennedy vs Bremerton School District*, del 27 giugno 2022.

<https://www.supremecourt.gov/>

La Corte Suprema, in una decisione 6-3, ha dichiarato che il distretto scolastico di Bremerton ha violato il Primo Emendamento sanzionando un allenatore di football americano per aver visibilmente pregato a centrocampo subito dopo ogni partita.

Il *Justice Gorsuch* ha scritto l’opinione della maggioranza.

Nel valutare se il distretto scolastico potesse sanzionare l’allenatore Kennedy, bisogna considerare s’egli abbia pregato mentre stava agendo come allenatore, oppure come privato cittadino.

Nel condannarlo, nei gradi di giudizio precedenti, il Ninth Circuit aveva affermato che insegnanti ed allenatori sportivi sono spesso dei modelli di vita per gli studenti, e quindi possono influenzerli e condizionarli con il proprio comportamento, che, essendo essi dipendenti pubblici, dev'essere sempre neutrale politicamente, religiosamente, etc.

È tuttavia sbagliato, dice la Corte Suprema, ritenere che qualsiasi cosa dicano o facciano professori ed allenatori sportivi sia fenotipo d'un endorsement governativo e quindi sottoposto al controllo governativo: se si accettasse questo presupposto, allora una scuola potrebbe licenziare un'insegnante musulmana per aver indossato l'hijab in classe, o vietare ad un professore di pregare per il suo pranzo nella mensa del campus.

Secondo la Corte, infatti, l'Establishment Clause dev'essere interpretata alla luce del pensiero dei Padri Fondatori, che non hanno mai inteso vietare le preghiere personali, nemmeno dei dipendenti pubblici.

Le persone che avessero osservato l'allenatore Kennedy mentre pregava brevemente dopo la partita certamente avrebbero visto ch'esercitava il proprio diritto alla libertà religiosa, ed imparare a tollerare il discorso o la preghiera di tutti i tipi è "parte dell'apprendimento come vivere in una società pluralistica", un tratto di carattere essenziale per "una cittadinanza tollerante".

EBRAISMO

UK

Employment Tribunal Manchester, affaire *Philip Bialick vs NNE Law Limited*, n. 2405912/2020 , del 10 febbraio 2022

<https://www.gov.uk/courts-tribunals/employment-tribunal>

Un ebreo ortodosso lavoratore dipendente si prende tutti gli anni alcuni giorni di ferie in occasione di Pesach: non comunica all'azienda il motivo per cui chiedi quei giorni di ferie, né l'azienda l'ha mai chiesto. È sempre andato tutto bene, ma nel 2020, quando chiede alcuni giorni di ferie per il 9 aprile 2020, l'azienda glieli rifiuta, poiché egli è appena stato assente per 15 giorni a seguito della quarantena COVID, e sulla base dei regolamenti aziendali non potrebbe subito assentarsi nuovamente dal posto di lavoro.

Stante l'importanza di Pesach, l'ebreo ortodosso rimane comunque a casa

dal lavoro, e viene licenziato, per l'assenza *in se ipsa* e per averla compiuta nonostante espressa decisione contraria dell'azienda.

Ritenendo che il licenziamento violi la sua libertà religiosa, l'ebreo ortodosso impugna il licenziamento, affermando che rispettare il diniego dell'azienda ai giorni di ferie, e dunque recarsi al lavoro il 9 aprile, avrebbe violato la sua libertà religiosa; l'azienda nega discriminazioni su base religiosa, non avendo mai chiesto, né in passato né questa volta, i motivi per la richiesta dei giorni di ferie, e ribadisce che il licenziamento sia dovuto solo all'assenza continuativa troppo lunga ed alla disobbedienza.

Il giudice dà ragione all'attore, annullando il licenziamento: nella misura in cui non venga usata strumentalmente dando luogo ad abusi, e non è questo il caso, la tutela della libertà religiosa prevale su ogni disposizione regolamentare aziendale.

GERMANIA

BGH, sentenza n. VI-ZR-172/20, del 14 giugno 2022

www.bgh.de

Sulla facciata in arenaria d'una chiesa del 1290 è incisa *ab initio* un'immagine antiebraica, cui nel 1570 venne aggiunta subito sotto un'iscrizione con una citazione dagli scritti di Martin Lutero sugli Ebrei, e sulla grondaia venne inciso un testo latino che equipara la Riforma iniziata da Martin Lutero alla purificazione del tempio di Gesù (Mt 21) e polemizza contro i "papisti".

Nel 1983, in occasione dei lavori di restauro dell'edificio di culto, il consiglio parrocchiale decise di conservare immagine e scritta, data la loro natura plurisecolare. L'11 novembre 1988 venne aggiunto un memoriale che ricordava l'Olocausto ed il sacrificio degli Ebrei durante la IIa Guerra Mondiale.

Due anni fa, un componente della locale comunità ebraica chiese la rimozione dell'immagine e della scritta antiebraiche, o, se ciò non fosse stato possibile per le normative sulla tutela dei monumenti, che la parrocchia venisse condannata per offesa ad una religione (qui, quella ebraica).

Sia il Landgericht che l'Oberlandesgericht di Laum hanno respinto l'istanza, che viene riproposta dinanzi al BGH, che parimenti la rigetta: la parrocchia, infatti, nel 1988 ha aggiunto all'immagine ed all'iscrizione antiebraiche una piastra di bronzo che spiega in modo più dettagliato lo sfondo storico

dell'immagine e della scritta, e della lastra di bronzo.

Non solo, dice il BGH, iscrizione e scritta non si possono rimuovere perché tutelate dalla legge sui monumenti, ma non sussiste nemmeno l'offesa alla religione ebraica, dato che l'insieme oggi formato da immagine, iscrizione e memoriale esplicativo di bronzo, lungi dal denigrare gli Ebrei, è anzi un esempio di celebrazione e ricordo di come siano stati nei secoli passati oggetto di persecuzione, e di monito affinché ciò non si ripeta più in futuro.

GERMANIA

Oberverwaltungsgericht Saarland, decreto 2-D-291/21, del 4 febbraio 2022

https://www.saarland.de/ovg/DE/home/home_node.html

L'appartenenza all'Ebraismo non giustifica di per sé la legittimazione a danneggiare e cercare di rimuovere una targa che commemora un'unità militare della Wehrmacht, non delle SS, nella Seconda Guerra Mondiale, fintantoché la targa commemorativa non avalli, glorifichi o giustifichi il regime nazionalsocialista, la sua violenza e dispotismo.

USA

U.S. District Court, Middle District of Florida, affaire *Young Israel of Tampa, Inc. vs Hillsborough Regional Transit Authority*, n. 8:21-cv-294-vmc-cpt, del 20 gennaio 2022.

<https://www.flmd.uscourts.gov/>

Accanto alle celebrazioni *stricto sensu* religiose di Chanukkà, l'associazione giovanile della comunità ebraica ortodossa di Tampa aveva organizzato anche festeggiamenti 'laici', aperti a tutti, chiamati *Chanukkà on Ice*, ed aveva chiesto alla locale compagnia di trasporti di poter pubblicizzare questa parte 'laica' della festa sugli autobus cittadini, incontrando un rifiuto.

Citata in giudizio dall'associazione giovanile, la società si difese dicendo che pubblicizzare una festa religiosa su mezzi d'una società di trasporti pubblica avrebbe violato l'Establishment Clause.

La Corte respinge quest'argomentazione, affermando che, *in primis*, l'associazione giovanile era pronta a pagare le normali tariffe per la pubblicità sugli autobus, quindi non si sarebbe trattato d'una forma sia pure indiretta di finanziamento della società di trasporti ad una confessione religiosa, ma casomai il contrario, e, *in secundis*, i festeggiamenti per una ricorrenza religiosa si compongono d'una funzione stricto sensu religiosa, ma anche da forme d'intrattenimento e svago non legate all'appartenenza religiosa, pubblicizzare le quali, perciò, non viola l'Establishment Clause.

ISLAM

FRANCIA

Cour de Cassation, Ière Chambre civile, n. 20-20185, del 2 marzo 2022

<https://www.courdecassation.fr/>

Il 24 giugno 2019 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lille ha modificato il proprio regolamento interno aggiungendo alla sezione dedicata ai "rapporti con le istituzioni" questo divieto: "L'avvocato non può portare con la toga alcun ornamento o segno che manifesti apparentemente un'appartenenza o opinione religiosa, filosofica, comunitaria o politica"; una praticante ed un'avvocata musulmane, iscritte all'Ordine di Lille, hanno impugnato questa delibera, sostenendo ch'essa violi la libertà religiosa di tutte le avvocatessine musulmane.

La Cassazione conferma la legittimità della delibera dell'Ordine di Lille: ex artt. 10 e 11 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789, artt. 9 e 10 della Convenzione EDU, ed artt. 18 e 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, infatti, ogni individuo ha diritto, da un lato, alla libertà di pensiero, coscienza e religione, nonché, dall'altro, alla libertà di espressione, e parimenti la libertà di manifestare la propria religione o convinzioni è soggetta solo a restrizioni previste dalla legge e necessarie per proteggere la sicurezza pubblica, l'ordine, la salute o la morale, o per proteg-

gere i diritti e le libertà altrui.

In primis, ex art. 3 della legge 31 dicembre 1971, gli avvocati sono ausiliari del tribunale che prestano giuramento di esercitare le loro funzioni, in particolare con indipendenza, e che indossano, nell'esercizio delle loro funzioni giudiziarie, l'abito della loro professione, definito dal decreto dei Consoli del 2 nevoso anno XI; *in secundis*, essendo gli avvocati ausiliari del tribunale che, difendendo le parti in causa, contribuiscono al pubblico servizio della giustizia, debbono sottostare ai principi costituzionali di laïcité, d'eguaglianza e del diritto al giusto processo: nell'esercizio delle loro funzioni, infatti, giudici ed avvocati debbono cancellare ciò che fosse loro caratteristica personale, indossando una divisa, la toga, che simboleggia appunto il fatto che siano tutti, seppur con funzioni diverse, al servizio della giustizia.

FRANCIA

Conseil d'État, n. 464648, inédit au recueil Lebon, del 21 giugno 2022

<https://www.conseil-etat.fr/>

La città di Grenoble non può consentire alle donne musulmane di frequentare le piscine comunali indossando il burkini, poiché ciò comprometterebbe i principi di neutralità religiosa e di laïcité. Il Conseil d'État sottolinea come la decisione iniziale della *Mairie* di consentire i burkini avesse lo scopo di soddisfare le richieste religiose, ma proprio la recente legge n. 1109 del 24 agosto 2021 vieta azioni il cui obiettivo manifesto sia cedere alle richieste settarie con scopi religiosi.

USA

U.S. 9th Circuit Court of Appeals, affaire *Johnson vs Baker*, del 26 gennaio 2022

<https://www.ca9.uscourts.gov/>

Un detenuto musulmano denuncia l'Amministrazione penitenziaria del Nevada per avergli negato il permesso di tenere nella propria cella una piccola quantità d'olio profumato, da usare durante la preghiera.

L'Amministrazione si difende affermando che il profumo dell'olio profumato potrebbe essere usato per mascherare, al fiuto dei cani antidroga, l'ingresso in carcere di stupefacenti; la Corte afferma però che un'ipotetica violazione delle normative antidroga non giustifica una certa e reale violazione della libertà religiosa del detenuto musulmano.

INDIA

High Court of Karnataka, affaire *Resham vs State of Karnataka*, del 15 marzo 2022

<http://www.karnatakajudiciary.kar.nic.in>

La Corte Suprema del Karnataka, in una sentenza di 129 pagine, ha confermato il divieto d'indossare hijab, veli, foulard islamici nelle scuole d'ogni livello, perché "il fatto che le ragazze musulmane indossino il velo non fa parte dei precetti religiosi essenziali dell'Islam".

SIMBOLI RELIGIOSI

USA

Ohio Senate Bill 181, del 30 maggio 2022

<https://ohio.gov>

Questa nuova legge dell'Ohio introduce nell'*Ohio revised code* la nuova sezione n. 3313.5317, che vieta agli organi direttivi delle scuole pubbliche e delle scuole private, alle associazioni atletiche interscolastiche ed all'Ohio High School Athletic Association di proibire agli studenti d'indossare simboli religiosi durante la loro partecipazione a gare di atletica, fatte salve comprovate ragioni di sicurezza.

ADOZIONE DI MINORI

USA

Arizona Senate Bill 1399, del 6 aprile 2022

<https://arizona.gov>

Questa nuova legge dell'Arizona riconosce alle organizzazioni confessionali che si occupano d'adozione e d'affidamento di minori di rifiutare i propri servizi sulla base delle proprie convinzioni religiose. Prevede, inoltre, che lo Stato possa considerare se una potenziale famiglia adottiva o adottiva condivida le stesse convinzioni o pratiche religiose del bambino che viene dato in adozione od in affidamento.

EDIFICI DI CULTO

USA

Kentucky State House Bill 43, del 7 aprile 2022

<https://kentucky.gov>

Questa nuova legge del Kentucky assicura che lo Stato non discrimini le chiese e altre organizzazioni religiose, definendole ‘servizi essenziali alla comunità’, e consentendo loro di rimanere aperte durante uno stato di emergenza a condizioni di parità con altre imprese e servizi.

AVVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO

USA

U.S. District Court, Southern District of Ohio, Eastern Division, affare *Weston vs Sears*, del 5 aprile 2022

<https://www.ohsd.uscourts.gov/>

Un’avventista del Settimo Giorno è stata licenziata per non aver risposto alle telefonate del proprio direttore per tutta la giornata del sabato, fino al tramonto; impugnato il licenziamento per discriminazione religiosa, la Corte le dà ragione, poiché il suo direttore sapeva della sua fede religiosa e delle necessità connesse quando l’ha assunta.